

STUDIO JANDOLO - ROMA

VIA MARGUTTA, 53-A

MOSTRA PERSONALE
DI GJURIC MILENKO

DAL 15 FEBBRAIO AL 1° MARZO 1938-XVI

STUDIO JANDOLO - ROMA

VIA MARGUTTA, 53 - A

MOSTRA PERSONALE
DI GJURIC MILENKO



DAL 15 FEBBRAIO AL 1° MARZO 1938-XVI

**LA MOSTRA E' APERTA TUTTI I GIORNI
DALLE ORE 10 ALLE 13 E DALLE 15 ALLE 19
CON INGRESSO LIBERO**



GJURIC MILENKO

Questo artista jugoslavo, dal temperamento così duttile che passa con pari bravura dal quadro ad olio all'acquarello e alla tempera, dal monotipo alla litografia, dall'acquaforte alla xilografia e alla punta a secco, e poi, deposto pennelli e bulino, prende la penna e scrive articoli e libri d'arte, ha voluto ritornare in Italia, e precisamente a Roma ove già risiedette e studiò, per organizzarvi una Mostra dei suoi più recenti lavori, all'indomani della visita gradita di Stoiadinovich che ha rinsaldato i rapporti di amicizia fra le due Nazioni.

Gli diamo, dunque, innanzi tutto, il bentornato fra noi, compiacendoci che, durante i lunghi anni dell'assenza, abbia lavorato con tenacia per conquistarsi uno stile e vi sia bene riuscito. Nato a Zemun nel 1894, intraprese i suoi studi giovanissimo sotto la guida del pittore serbo Todorovic, autore degli affreschi nella chiesa di Tovarnik, piccola città ove il Gjuric viveva, essendovi suo padre maestro elementare. A Zagabria, poi, frequentò la Scuola Superiore di Belle Arti, fino al 1915. Da questa data, non avendo mezzi per continuare i suoi studi, dovette guadagnarsi la vita divenendo illustratore di giornali e trasformandosi in auto-didatta, almeno per un certo tempo, cioè fino a quando, passato in Cecoslovacchia, non potè riprendere a frequentare dei corsi regolari alla Regia Accademia Artistica di Praga, ove ebbe a maestri per la pittura Pirner e Zeniska e per l'incisione Svabinski. Ma i suoi progressi furono così rapidi che solo un anno dopo, nel 1916, teneva la sua prima Mostra Personale destando l'interessamento dello storico d'arte Iso Kršnjavi che l'incoraggiò a lavorare dal vero.

Nel 1918 Gjuric era già professore di disegno decorativo nella Scuola d'Arte e Mestieri di Zagabria, ove più tardi ebbe l'incarico

dell'insegnamento dell'anatomia e della storia dell'arte industriale. Poco dopo, nel 1919, pubblicò una rivista intitolata « L'Arte Grafica » che riproduceva le acquaforti, le xilografie e le litografie più notevoli degli artisti jugoslavi e stranieri. Era la prima rivista d'incisione jugoslava, e venne grandemente appoggiata, specialmente dagli artisti cecoslovacchi, i cui più illustri incisori, dal Simon al Silovski ed all'Alex, nel secondo fascicolo vi pubblicarono le loro acquaforti originali firmate. Tre anni dopo, nel 1921, Gjurić fondava l'Associazione degli incisori jugoslavi, allargando il carattere della sua rivista, che si denominò « L'Arte » per comprendere, oltre all'incisione, anche la pittura e la scultura. La rivista si pubblica ancora oggi ed è giustamente molto apprezzata; l'Associazione prese parte alla V Mostra Jugoslava di Belgrado, alle due Mostre Internazionali di Fiume, alla Mostra del Bianco e Nero cecoslovacca-jugoslava di Lubiana, ed organizzò Mostre Personali dei suoi soci a Praga ed a Plzeň.

Molte sono state le Mostre di Gjurić in questi ultimi anni. Nel 1922 presentò a Zagabria la sua raccolta d'acquarelli del ciclo « Zagabria antica »; poi il ciclo del « Lavoro » e un gruppo di Ex Libris che venne riprodotto in un'opera dell'« Associazione Collezionisti Cecoslovacchi di ex libris » in sei lingue.

La grande xilografia « Fonderia di Campane » (cm. 100 × 80) ebbe l'onore d'essere pubblicata dalla rivista *The Studio* che la definì « eccellente ed originale », e fu poi esposta alla XV Biennale di Venezia.

Nel 1924 Gjurić tenne a Zagabria una grande esposizione col titolo *Roma*. Si componeva di ben cinquanta opere, frutto della sua permanenza di pochi mesi nella Capitale d'Italia, delle cui bellezze più caratteristiche s'era saputo impadronire. Questa esposizione, coronata dal migliore successo, fu poi dal Gjurić trasportata a Belgrado, Lubiana e Praga, ove contribuì a diffondere il fascino della Città Eterna per la quale, come ogni artista, Gjurić ha un vivissimo culto.

Contemporaneamente alcune sue stampe venivano accolte nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e Re Alessandro gli acquistava a Belgrado il quadro « La Valle Imperiale ».

Nello stesso anno 1924, Gjuric veniva chiamato dal giornale quotidiano *Politika* di Belgrado per eseguire i ritratti dei Ministri e dei giornalisti nel periodo della prima Conferenza della Piccola Intesa. Egli fece, dunque, in questa occasione, 45 ritratti, molti dei quali vennero contrassegnati dalle firme dei soggetti, e furono riprodotti, oltre che su *Politika*, sui quotidiani *Prager Presse* e *Jutarnj List* ed in molti giornali stranieri.

Gjuric ha esposto anche in Italia. Oltre che alla XV Internazionale di Venezia, partecipò alla I e alla II Mostra Internazionale d'Arte Sacra di Roma ed alla I Mostra d'Arte Coloniale anche di Roma.

Nel 1931 prese parte all'Esposizione Internazionale di Ex Libris di Los Angeles, e venne eletto vice-presidente di quel Comitato Americano. Nel medesimo anno ebbe l'incarico dal Ministero jugoslavo dell'Industria e Commercio di recarsi nei monasteri serbi del XII al XV secolo per studiare la tecnica di quelle pitture murali, eseguirne delle copie d'una esattezza diremmo scientifica, e presentarle insieme ad una sua relazione. In quel tempo lontano gli artisti serbi formavano l'intonaco sui muri, che avrebbero poi dovuto dipingere, con la caseina, il che permetteva loro di ottenere risultati speciali. Il vantaggio di questa curiosa preparazione sta nel fatto che, mentre l'intonaco ordinario viene sopportato solo dal muro, quello a caseina può aderire al legno, al corno, al vetro, al marmo, a qualsiasi altro materiale, insomma, permettendo, così, di eseguire dei veri affreschi nella calma del proprio Studio e poi trasportarli sul posto designato.

Di queste copie accuratissime e di quanto ne scrisse il relatore s'interessò in modo speciale Re Alessandro, che aveva voluto personalmente la missione affidata al Gjuric. Lo studio delle antiche pitture murali serbe ha esercitato una grande influenza sull'ulteriore opera del Gjuric, e anche sull'indirizzo della pittura sacra di rito orientale. L'aver approfondito il carattere della pittura serba medioevale ha permesso al Gjuric di creare un nuovo ciclo di xilografie e di studi in caseina-fresco e a tempera. Esso reca per titolo « I serbi santi protettori » e comprende tutti i Sovrani serbi che edificarono monasteri, dal Nemanja a Stefano di Decani, dal Milutin a Lazar, al despota Stefano, ecc. Esposti separatamente tutti questi lavori in alcune mostre internazionali, richiamarono grande attenzione sul suo no-

me. E così egli non tardò ad avere incarichi importanti per decorazione di chiese greco-cattoliche. Nella cattedrale di San Cirillo e Metodo di Zagabria eseguì la pittura murale « La Madonna con il coro degli angeli »; nella chiesa Rusina di Krstur Russo lasciò, fra grandi e piccole, 88 pitture eseguite con la tecnica della caseina; nella varie chiese serbo-ortodosse egli conta un'immagine alla caseina a Trebinjc e quattro grandi immagini sacre a San Sava a Belgrado (Gesù, la Madonna, San Giovanni Battista e San Sava).

Ricco di cognizioni tecniche e di esperienza, il Gjurić scrisse poi un libro « Le tecniche della pittura nell'arte sacra ».

Da questa nuda esposizione, la complessa figura d'artista del Gjurić si presenta con chiarezza al visitatore dell'odierna Mostra Personale, ove di tutto quello che ha fatto durante la sua vita operosa, comprese le copie fedeli delle antiche pitture serbe, v'è un saggio più o meno largo. Come pittore, lo possiamo lodare nei ritratti che rappresentano, di solito, i suoi amici, cioè le persone che meglio conosce, e ch'egli ama dipingere a luce artificiale poichè questo genere di illuminazione lo ispira di più per la sua semplicità e gli dà modo di equilibrare forma e colore. E lo loderemo anche meglio in certi paesaggi luminosi, freschi di colore, ben fusi nelle loro tonalità. Egli lavora sempre dal vero ma senza cadere nel crudo verismo. Artista probo, coscienzioso, rivela nelle grandi pitture murali una profonda conoscenza dell'anatomia e nelle piccole tele di carattere impressionistico, ha spesso belle trasparenze di colore e una grande delicatezza di pennellata.

Ma Gjurić è principalmente un disegnatore, e dove egli emerge davvero è nei disegni e nelle stampe. La sua serie di visioni sulla *Roma sparita* qui esposte, largamente trattata, le grandi litografie del ciclo *Il Lavoro* che coi loro violenti contrasti di luce ed ombra e col movimento degli operai affaccendati nella loro dura fatica ricordano Brangwyn, le piccole acquaforti, soprattutto, di sapore rembrandtiano, ci dicono quale forte disegnatore ed incisore sia il Gjurić. Egli non ignora nè Rembrandt, nè Goya nè Durer, ma sa, nonper tanto, trovare una sua nota personale: è un poeta dell'ombra più che della luce, ma d'un'ombra vorremmo dire luminosa, ed è un artista spontaneo.

ARTURO LANCELOTTI

ELENCO DELLE OPERE

QUADRI AD OLIO:

1. Ritratto di D. Renaric, pittore e grafico croato (1931).
2. Ritratto di I. Matosic, giornalista croato (1930).
3. Ritratto di I. Bauer, archeologo (1937).
4. Eva (1926).
5. Gornji Ostrc (Zumberak) (1930).
6. Torbari (Zumberak) (1930).
7. Tramonto in Zumberak (1930).
8. Una strada in Gornj Ostrc (1930).
9. Miladine (1930).
10. Samobor presso Zagabria (1930).
11. Un angolo tranquillo (1934).
12. Japetic (1930).
13. Estate (1928).
14. Mattino a Zumberak (1930).
15. Una strada di Omisalj (1937).
16. Mattino in Omisalj (1937).
17. Roma: Piazza del Popolo (1924).
18. Il porto di Gravosa (1934).
19. Tonniera (1934).
20. Trabaccoli (1937).
21. Dubrovnik (1937).
22. Pescatore di Omisalj (1937).
23. Barca solitaria (1937).
24. Studio di capra (1937).
25. Barca (1937).
26. Motivo di Kolocep (1934).
27. Al riparo dal vento (1924).
28. Plisevac presso Makarska (1937).
29. « Barba bianca » (1915).

**COPIE DI PITTURE ESISTENTI
NEGLI ANTICHI MONASTERI SERBI:**

- 30. Visoki Decani: Madonna (XIV secolo).
- 31. Gracanica: Domenica Santa (XIV secolo).
- 32. Kalenic: San Giovanni della Misericordia (XV sec.).

ACQUARELLI:

- 33. Cesellatore di campane (1921).
- 34. Lavorazione di forme per campane (1921).
- 35. Cavalli della Bosnia (1924).
- 36. Dalla passeggiata di Strossmayer a Zagabria (1921).
- 37. Roma: Il Pincio (1924).
- 38. Il lavoro (studio) I - II (1921).
- 39. La fonderia delle campane (1921).
- 40. Vecchio mendico (1915).

DISEGNI:

- 41. Motivo di Praga (1926).
- 42. Il ponte di Carlo a Praga (1926).
- 43. Roma: Gli studi di via Margutta (1924).
- 44. Roma: Borgo Santo Spirito (1924).
- 45. Roma: Veduta di San Pietro (1924).
- 46. Roma: Vicolo del Farinone (1924).
- 47. Roma: Via delle Colonnelle (1924).

MONOTIPI:

- 48. Lettura (1937).
- 49. Nello Studio (autoritratto) (1937).
- 50. Sera sul porto belgradese (1937).
- 51. Al Caffè (1937).
- 52. Il mio amico (1937).
- 53. Autoritratto (1937).

XILOGRAFIE:

54. Falegname; dal ciclo « Il lavoro » (1921).
55. San Lazzaro, lo Zar dei Serbi - XIV secolo (1930).
56. Resurrezione (1930).
57. Santo Stefano Decanski, Re dei Serbi - XIV secolo (1930).
58. Illustrazione della Sacra Scrittura (1932).
59. Fonderia di campane; dal ciclo « Il lavoro » (1922).
60. Operaie a giornata; dal ciclo « Il lavoro » (1922).

LITOGRAFIE:

61. Ritratto di S. E. Sandro Bodrero (1924).
62. Ritratto di Italo Zingarelli (1924).

ACQUAFORTI:

(Dal ciclo dei « Senza tetto »)

63. Cantori della strada (1918).
64. Mendicanti prodighi (1920).
65. Lo scacchista (1927).
66. San Girolamo (1922).
67. Gesù in Emaus (1922).
68. I fratelli di San Giuseppe (1922).
69. Gesù nel Tempio (1923).
70. Il diluvio universale (1923).
71. Maddalena penitente (1922).
72. Davide con la spada (1923).
73. Il figlio perduto (1923).

PUNTE SECCHIE:

74. Il 1918 - fuggiaschi (1930).
75. Lastricazione della strada; dal ciclo « Il lavoro » (1937).
76. Gli schiavi della strada; dal ciclo « Il lavoro » (1937).
77. I lettori di giornali; dal ciclo « Il lavoro » (1937).
78. Il vecchio (1937).

SCHIZZI E MODELLI PER CHIESE:

79. Santo Stefano Visoki, che fece di Belgrado la Capitale (1402).
80. Modello d'un'iconostasi a Belgrado (1936).

EDIZIONI ARTISTICHE

(sulla tavola)

- « L'arte grafica ».
« L'arte ».
« Le tecniche pittoriche nell'arte della chiesa ».
« Martin Kolunic Rotta ».
« Acquafortisti jugoslavi dal secolo XVI ad oggi ».
« La tecnica dell'acquaforte ».
« Ex libris jugoslavi ».
« Disegno del corpo umano ».
« Incisione originale » (acquaforte).

N. B. — *L'Arte Grafica* è la prima rivista d'arte e d'incisione fondata e redatta dal M. D. Gjuric nell'anno 1918.

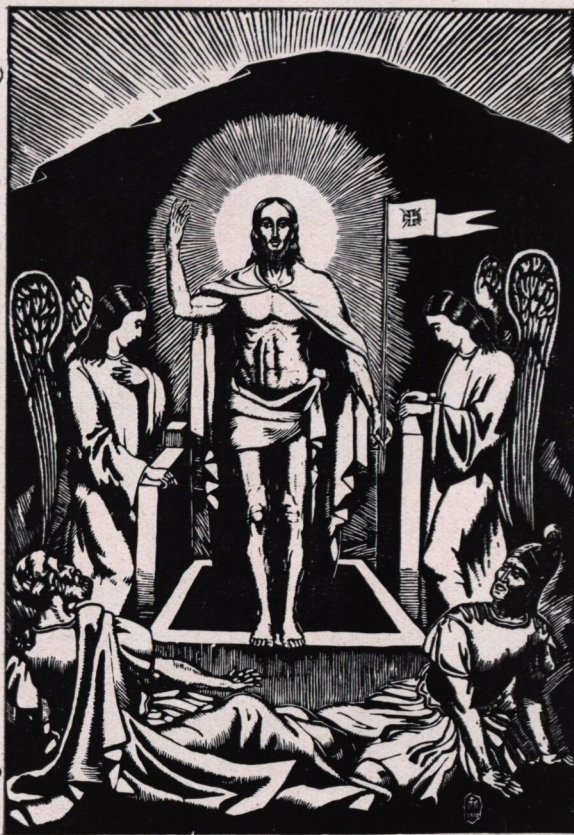
Le altre opere di Gjuric Milenko qui esposte sono state pubblicate fra il 1918 e il 1938.



SAN LAZZARO
(Xilografia)



SAN MILUTIN (1930)



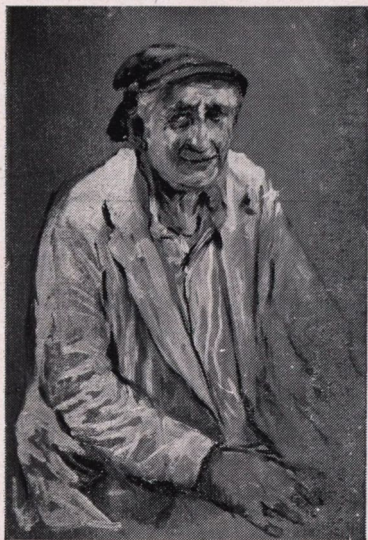
RESURREZIONE (1930)



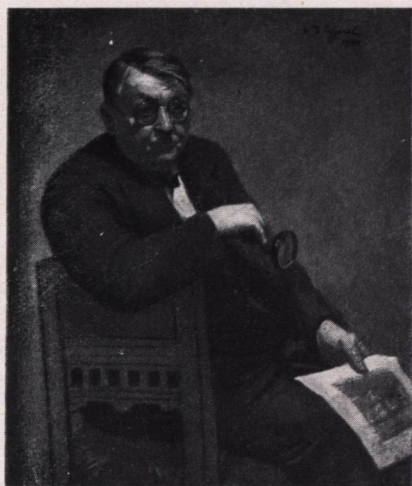
IL 1918 - FUGG IASCHI (1930)
(Punta secca)



IL FIGLIO PERDUTO (1923)
(Acquaforte)



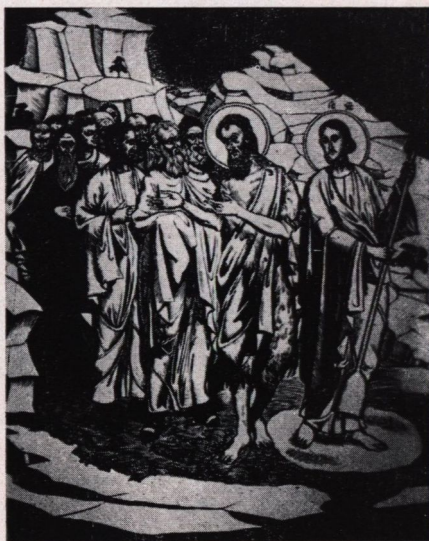
PESCATORE DI OMISALJ (1936)
(Olio)



PITTORE D. RENARIC (1931)
(Olio)



OPERAIO DEL PORTO (1926)
(Xilografia)



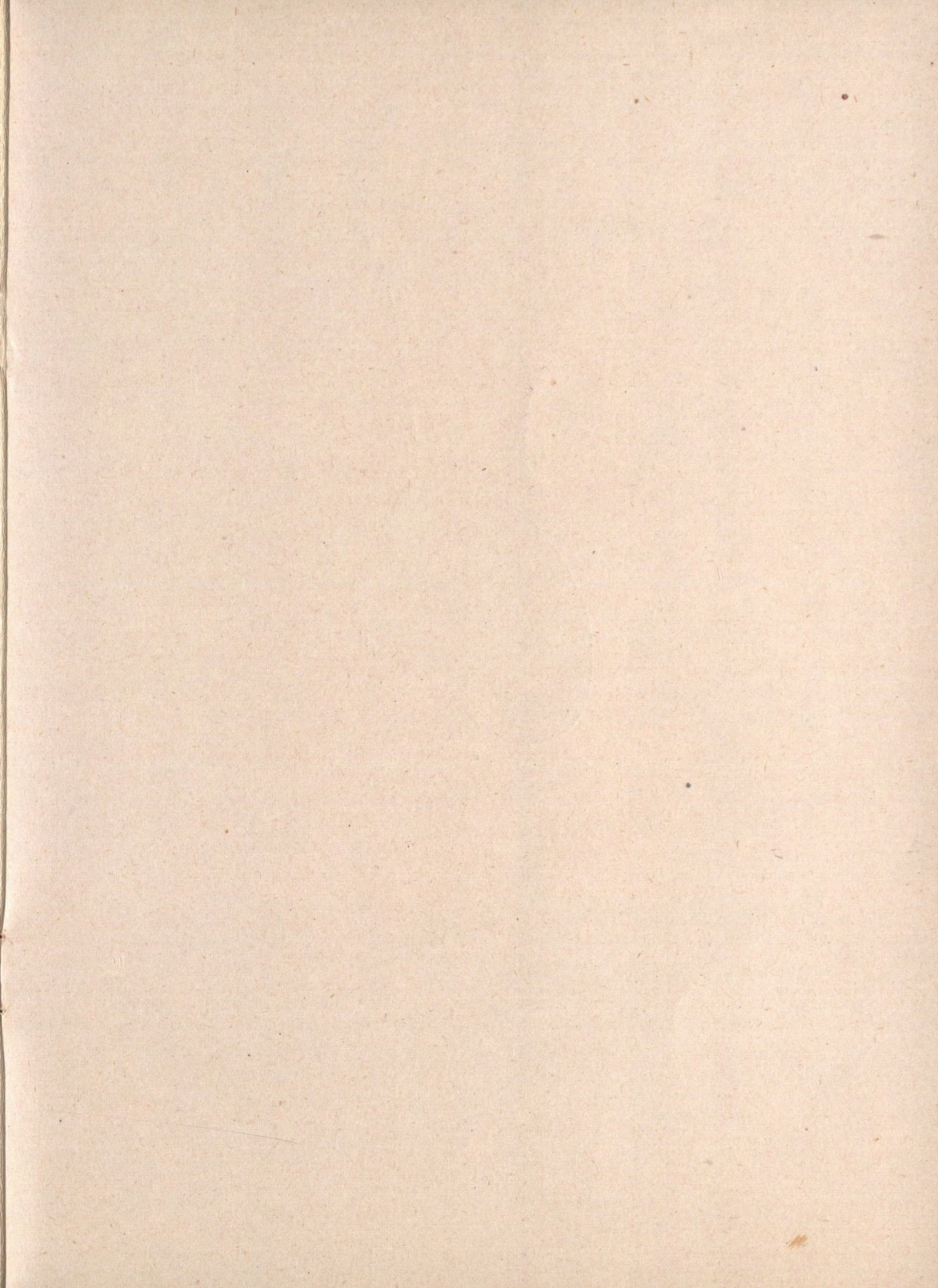
SACRA SCRITTURA (1932)
(Xilografia)



SAN GIROLAMO (1922)
(Acquaforte)



GESU' IN EMAUS (1922)
(Acquaforte)





Tip. de L'Italie - Roma

GIPSOTEKA

~~D. 129/23~~